



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 40

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA CONDIZIONE COMPETITIVA
DELLE IMPRESE INDUSTRIALI ITALIANE, CON PARTICOLARE
RIGUARDO AI SETTORI MANIFATTURIERO, CHIMICO,
MECCANICO E AEROSPAZIALE

317^a seduta: mercoledì 18 luglio 2012

Presidenza del presidente CURSI

I N D I C E

Seguito dell'audizione dei rappresentanti dei Distretti aerospaziali italiani e della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (Aiad)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 12 e <i>passim</i>	* COLANGELO	Pag. 4, 6, 12 e <i>passim</i>
BUBBICO (PD)	9, 15	FESTUCCI	14, 15
FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	12	* LAPENNA	5
TOMASELLI (PD)	10	* PERTICA	15

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, Luigi Carrino, presidente del distretto tecnologico aerospaziale della Campania, Giorgio Brazzelli, presidente del distretto aerospaziale lombardo, Massimo Feira, presidente del comitato distretto aerospaziale Piemonte, Renato Cesca, presidente del polo aerospaziale dell'Umbria, Giuseppe Acierno, presidente del distretto aerospaziale della Puglia, Antonio Colangelo, presidente del distretto tecnologico della Regione Basilicata TeRN, accompagnato da Vincenzo Lapenna, responsabile scientifico, Remo Pertica, presidente della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (Aiad), e Carlo Festucci, segretario generale della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (Aiad).

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione dei rappresentanti dei Distretti aerospaziali italiani e della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (Aiad)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione competitiva delle imprese industriali italiane, con particolare riguardo ai settori manifatturiero, chimico, meccanico e aerospaziale, sospesa nella seduta del 3 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio con diffusione radiofonica, nonché la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web-TV*, e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma il seguito dell'audizione dei rappresentanti dei Distretti aerospaziali italiani e della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (Aiad). Nella scorsa occasione abbiamo ascoltato i rappresentanti della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (Aiad), del distretto tecnologico della Campania, del distretto aerospaziale lombardo, del Comitato distretto aerospaziale del Piemonte, del Polo aerospaziale dell'Umbria e del distretto aerospaziale pugliese, che colgo l'occasione per salutare nuovamente.

Sono presenti Luigi Carrino, presidente del distretto tecnologico aerospaziale della Campania, Giorgio Brazzelli, presidente del distretto aerospaziale lombardo, Massimo Feira, presidente del comitato distretto aerospaziale Piemonte, Renato Cesca, presidente del polo aerospaziale del-

l'Umbria, Giuseppe Acierno, presidente del distretto aerospaziale della Puglia, Antonio Colangelo, presidente del distretto tecnologico della Regione Basilicata TeRN, accompagnato da Vincenzo Lapenna, responsabile scientifico, Remo Pertica, presidente della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (Aiad), e Carlo Festucci, segretario generale della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (Aiad). Oggi ascolteremo dunque il presidente Colangelo e il responsabile scientifico Lapenna del distretto tecnologico della Regione Basilicata (TeRN: Tecnologie per le osservazioni della terra ed i rischi naturali).

Cedo quindi la parola agli auditi per concludere il quadro di riferimento.

COLANGELO. Signor Presidente, siamo particolarmente lieti di essere stati chiamati per raccontare la nostra storia ad un livello così alto e consapevole come quello del Parlamento italiano. Siamo consci che, non potendo e non dovendo lo Stato, attraverso le sue diverse articolazioni, intervenire direttamente nei processi di riorganizzazione delle imprese e dei consorzi del settore dell'osservazione della terra, debbano essere i distretti il punto di riferimento legislativo per produrre ancora più specializzazione, qualità, competitività.

Ed è anche in quest'ottica che la Basilicata deve essere attenzionata rispetto a quanto accaduto negli ultimi decenni. Così come l'esperienza del Centro di geodesia spaziale determinò, a partire da Matera, un percorso virtuoso in un settore così significativamente strategico, oggi la Regione e il Governo possono sfruttare le risorse del gas-petrolio per far diventare il territorio lucano l'*hub* tecnologico delle opportunità per la Regione stessa e per l'intero Mezzogiorno, con investimenti cospicui e mirati per lo sviluppo del settore energetico, diventando così un'area attrattiva per l'intero Paese.

Partendo da questa premessa, introduciamo il distretto tecnologico della Basilicata, nato nel 2005 grazie a un accordo di programma quadro, in cui la Regione Basilicata, insieme con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e il Ministero dello sviluppo economico hanno dato vita ad uno dei primi distretti tecnologici. Il distretto tecnologico della Basilicata è focalizzato soprattutto sui servizi dell'osservazione della Terra e utilizza le tecnologie spaziali innanzitutto per fornire servizi. Il nostro distretto è complementare alle diverse attività che si svolgono sul territorio e che impiegano le tecnologie spaziali.

Il distretto tecnologico della Basilicata è composto per il 51 per cento da organismi pubblici e per il 49 per cento da soggetti privati, così articolati: il Cnr, l'Arpa della Regione Basilicata, il Reluis (Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica), L'E-Geos (Società costituita per il 20 per cento dall'Agenzia spaziale italiana e per l'80 per cento da Telespazio), l'Enea e il Createc (un consorzio di venti piccole e medie imprese della Basilicata). Questi soggetti hanno cominciato a dialogare creando un unico sistema e componendo quello che noi chiamiamo il modello a tripla

elica del distretto tecnologico (o sistema regione). Le sfere istituzionali del Governo, della ricerca e dell'impresa hanno cominciato a realizzare sinergie grazie alle quali il TeRN intercetta la domanda della pubblica amministrazione per creare modelli da esportare.

Il distretto tecnologico della Basilicata è uno tra i fondatori di Ne-reus, la rete europea delle regioni per l'osservazione della Terra, che in questo momento è rappresentata nel consiglio d'amministrazione da un suo referente della Regione Basilicata.

Grazie al modello a tripla elica, che noi riteniamo di successo, il distretto della Regione Basilicata rappresenta per le piccole e medie imprese un valore molto importante. Le piccole e medie imprese all'interno della Regione Basilicata e del distretto tecnologico crescono in termini di fatturato, di addetti e di lavoro. I numeri per la piccola Regione Basilicata non sono da poco: circa 700 addetti, un fatturato di circa 60 milioni di euro, progetti per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro.

Una delle potenzialità di questo distretto tecnologico è il fatto che esso ha la capacità di autofinanziarsi e di autoalimentarsi con i progetti che mette in campo. In questo contesto ci piacerebbe sottolineare come alcune delle peculiarità, dei progetti e dei risultati che emergono dal nostro distretto tecnologico sono oggi oggetto di riferimento anche a livello nazionale.

Passo ora la parola al professor Lapenna, responsabile scientifico del TeRN, che può illustrare meglio di me alcuni di questi aspetti.

LAPENNA. Signor Presidente, desidero illustrare alcuni dei risultati che il distretto (questa alleanza strategica tra ricerca, impresa e utenti finali) ha ottenuto in Basilicata. Il nostro riferimento in ambito internazionale ovviamente sono i grandi progetti Global monitoring of environment and security e il programma Geoss, che focalizzano l'attenzione e spingono all'integrazione di tecniche osservative dallo spazio, da piattaforme satellitari, da piattaforme aeree e da reti al suolo.

L'obiettivo di carattere scientifico è sviluppare le tecnologie più avanzate dal punto di vista osservativo affinché siano integrate e utilizzate per fornire risultati nello studio dei processi geofisici ambientali, soprattutto per creare prodotti innovativi al servizio dei cittadini, rispondendo alle esigenze della società. Ciò si collega anche ad uno dei pilastri del nuovo programma Horizon 2020, che nel *societal challenges* individua una delle priorità strategiche.

Nell'ambito di questo quadro di riferimento di livello europeo si inserisce l'azione dei *partner* di TeRN, che tra le principali attività svolgono anche quella di mettere in rete infrastrutture di ricerca. Uno dei principali obiettivi che ci siamo posti come distretto è di creare al nostro interno una proficua sinergia. Abbiamo messo a sistema le nostre infrastrutture di ricerca, sia quelle dei *partner* pubblici (Cnr, università, Enea), sia quelle della componente privata.

Illustro velocemente questa parte, rimandando l'approfondimento alla documentazione che consegniamo alla Commissione.

Mi piace citare come esempio alcuni risultati concreti che questa alleanza nel distretto TeRN ha conseguito in ambito europeo. Vi è un elenco di progetti che abbiamo candidato e che sono stati finanziati nelle ultime *call* dal VII programma quadro. Il nostro approccio è consistito nello sviluppo di prodotti e di servizi innovativi per rispondere alle reali esigenze degli utenti finali.

Tra i principali risultati ne elenco solo alcuni: tecnologie satellitari innovative di *early warning* per il monitoraggio, ad esempio, degli incendi; monitoraggio del dissesto idrogeologico (attraverso i *downstream services* per la valutazione del rischio idrogeologico); controllo remoto di infrastrutture strategiche come ponti, tunnel o dighe. Sono risultati che abbiamo conseguito nell'ambito di progetti europei.

Per brevità mi soffermo solo su uno di questi risultati, di particolare rilevanza. Abbiamo messo a sistema l'attività di ricerca pubblica e quella privata, per sviluppare catene di integrazione. Ci tengo dunque a sottolineare il risultato relativo al monitoraggio dei *plume* vulcanici. Ricorderete infatti i problemi che hanno creato alla gestione del traffico aereo il *plume* e le ceneri derivanti dalla recente eruzione di un vulcano in Islanda. Lo dico con un pizzico di orgoglio: in quell'occasione la Basilicata era al centro delle attività di monitoraggio, perché fornivamo informazioni sulla concentrazione e sull'inquinamento delle polveri vulcaniche sul nostro territorio, in tempo quasi reale – le fornivamo ancora in tempo «quasi» reale, perché purtroppo la nostra attività non era completamente operativa e ci trovavamo ancora in una fase di sviluppo e di ricerca – con il supporto delle imprese, utilizzando tecnologie *laser*. Tali informazioni venivano fornite al centro britannico di Reading e alla Protezione civile nazionale, che era collegata alle strutture degli altri Paesi europei: questi dati venivano integrati in una rete di livello europeo, a cui partecipavano le stazioni presenti in altri Paesi d'Europa. Si tratta di uno degli esempi più interessanti, che dà prova della qualità e dell'eccellenza della ricerca svolta in Basilicata.

Ci sono ovviamente altri esempi che possono essere presentati, come il progetto Istimes (Integrated system for transport infrastructures surveillance and monitoring electromagnetic sensing) attraverso cui enti di ricerca e imprese hanno sviluppato un sistema innovativo per il controllo di infrastrutture viarie e ponti. I due *testbed* sono stati il Ponte Musumeci, che ha un particolare valore architettonico e che si trova alle porte di Potenza, e alcuni ponti strategici in Svizzera, per cui abbiamo sviluppato un sistema innovativo, che utilizza dei sensori *radar*, in fibra ottica, di rilievo aereo, per il monitoraggio di infrastrutture civili.

COLANGELO. Quelle appena fornite sono delle indicazioni utili per raccontare in maniera molto breve la storia del nostro distretto tecnologico, fino ad oggi.

Desidero ora illustrare le potenzialità della Basilicata, iniziando col sottolineare l'esperienza fatta nei primi anni Novanta, quand'è nato il Centro di geodesia spaziale a Matera. Nel settore spaziale non c'erano

né addetti, né ricercatori, né imprese che avessero quel tipo di competenza. Oggi, a distanza di circa 20 anni, grazie all'intuizione della Regione Basilicata e alla scelta del Governo di posizionare tale centro a Matera, ci sono circa 20 imprese che operano in tale settore e che hanno la possibilità di creare occupazione, crescita e fatturato. Sicuramente si tratta di un fatto che va evidenziato, perché in un sistema di questo tipo, per le proposte che andremo a fare, tale modello è certamente significativo.

Tra le altre opportunità, va sottolineato che quello della regione Basilicata è un sistema che convince. Ad esempio, per ciò che riguarda il bando «*smart cities and communities*», messo in campo dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica, la Regione Basilicata ha partecipato con il progetto «*smart Basilicata*», pur non facendo parte delle zone appartenenti all'Obiettivo convergenza e finanziando tale progetto con i propri fondi, dimostrando di credere in questo modello. Il progetto «*smart Basilicata*» è legato infatti ad un'idea di città diffusa, che mette insieme diversi modelli: il nostro obiettivo è volto al trasferimento del *know how* anche al di fuori dei nostri confini.

Va detto che, nel campo della ricerca scientifica in genere e nel settore aerospaziale in particolare abbiamo un bilancio negativo per ciò che riguarda i bandi del settimo programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico: l'Italia ha infatti ricevuto una quota pari a circa l'8 per cento dei contributi complessivamente versati, sebbene la quota versata dal nostro Paese sia pari al 15 per cento. Quindi, su uno stanziamento europeo pluriennale complessivo di circa 50 miliardi, il Governo italiano (o comunque il nostro Paese) lascia «sul tavolo» ad altri *competitor* circa 500 milioni di euro l'anno: è una delle questioni per le quali riteniamo si debba intervenire in maniera molto incisiva. Tra le criticità, voglio sottolineare che la burocrazia lenta ed eccessiva non ci mette in condizione di operare e che la lentezza nell'espletamento dei bandi o nell'erogazione finanziaria diventa purtroppo un tallone di Achille, non soltanto per la ricerca, ma anche per le aziende. Il tempo non è una variabile indipendente: se si parla di innovazione, la tempestività nel «portare a casa» i risultati, sia in termini di risposta nei bandi, sia in termini finanziari, diventa determinante.

Queste sono alcune delle questioni che intendevamo sottolineare.

Tra le proposte che vogliamo lasciare alla Commissione, bisogna tenere conto, come dicevo in precedenza, della possibilità che il Governo possa sfruttare le risorse del gas-petrolio per far diventare la Regione un *hub* per l'innovazione tecnologica per l'intero Mezzogiorno, con investimenti cospicui e mirati per lo sviluppo del settore aerospaziale, in maniera prioritaria, diventando così un'area attrattiva per l'intero Paese. Anche in questo settore possiamo utilizzare l'esempio fornito dall'Agenzia spaziale italiana a Matera: replicare questo modello presente nel nostro territorio può creare effettivamente un'opportunità di rinascita e di crescita.

Allo stesso modo, un'altra questione importante, che riteniamo determinante non soltanto per il nostro distretto e per la nostra Regione, ma per

l'intero Paese, riguarda la condivisione dei dati. È evidente che le attività si sviluppano per la capacità di intercettare la domanda, ma se non riusciamo a mettere a disposizione in maniera gratuita per la pubblica amministrazione e per i centri di ricerca, i dati provenienti dall'Agenzia spaziale italiana (ASI), dalla European Space Agency (ESA) o dalla Agea o quelli provenienti da progetti internazionali importanti (come, ad esempio, Cosmo SkyMed – Constellation of Small Satellites for Mediterranean basin Observation) avremo un tallone di Achille molto grave, per la nostra struttura di ricerca e per la pubblica amministrazione. Immaginate quante tesi di laurea e quante sperimentazioni possono essere fatte dalle nostre università e dai nostri ricercatori, sulla base di questi dati, che sono già stati pagati dal Governo, qualora vengano forniti loro gratuitamente. Mettere a disposizione questi dati significa creare maggiore competitività per le imprese: si tratta di un passaggio fondamentale. Allo stesso modo è importante la defiscalizzazione della ricerca: si tratta di uno dei temi importanti, che va sottolineato e va tenuto in grande considerazione.

Infine, fra le proposte che vi sottoponiamo, riteniamo importante che il Paese, a livello istituzionale, accompagni le imprese e i distretti nell'internazionalizzazione delle loro attività. La nostra competitività a livello internazionale è molto bassa: le altre grandi nazioni europee, come la Francia, la Germania e la Gran Bretagna, si presentano in maniera compatta ai Paesi che hanno il problema di come utilizzare i fondi strutturali europei – come quelli dell'Europa orientale – e per questo riescono ad essere molto più competitivi. Le poche imprese italiane che riescono ad essere presenti in questi territori, riescono anche ad essere competitive, ma da sole e solo per il «pezzettino» di mercato che le riguarda.

È notizia di ieri, infine, che le banche italiane hanno subito un declassamento del *rating* e da ciò deriva che le imprese italiane che lavorano all'estero non hanno più una banca italiana di riferimento per soddisfare i requisiti necessari per partecipare ai bandi internazionali. Ciò costituisce un gravissimo problema e significa che le imprese, i distretti e i soggetti che, per partecipare a bandi importanti, tra i vari requisiti devono dimostrare la concessione di una fidejussione da parte di una banca con un *rating* idoneo, non hanno una banca italiana a cui rivolgersi. Lascio dunque alla Commissione il compito di fare una valutazione in merito: la competitività delle imprese e dei distretti italiani passa anche per riflessioni come questa.

PRESIDENTE. La relazione del presidente Colangelo e quella del responsabile scientifico Lapenna, così come le altre relazioni, confermano ancora una volta quella che è stata una piacevole sorpresa per la Commissione rispetto all'importanza che questi distretti rivestono a livello nazionale. Ci sono alcune criticità sulle quali occorre riflettere e le proposte del presidente Colangelo devono essere verificate.

In merito al numero di addetti nel distretto tecnologico della Regione Basilicata, i 700 cui fate riferimento comprendono anche l'indotto o sono impiegati diretti del distretto?

Ho sentito parlare di rapporto con ASI, con ESA, ma non sento parlare di rapporto con Finmeccanica, che resta un passaggio importante. Infatti, anche alla luce della fase di ristrutturazione che sta attraversando (avremo alla fine del mese l'audizione con l'amministratore delegato), penso che il rapporto di Finmeccanica con i distretti, considerati nel loro complesso, sia un dato importante. Avete giustamente creato la Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza, rappresentata qui dal presidente Pertica e penso che ciò rappresenti un fatto importante sul piano dei rapporti che dobbiamo avere con Finmeccanica.

Credo che anche quest'anno le risorse destinate alla ricerca e alla formazione saranno poche. Leggendo il disegno di legge sulla *spending review* si comprende che vi sarà ricerca, ma solo per trovare i soldi! Il vostro personale è di alto livello, quindi occorrerà immaginare di fare richieste indirizzate alla formazione del personale.

Per quanto riguarda le realtà distrettuali che avete costituito con gli altri distretti, ritengo abbiate avviato un meccanismo importante, apprezzato da molti colleghi, come ha evidenziato il senatore Sangalli, in particolare per quanto concerne il concetto di rete: vi è una rete a livello nazionale che deve essere premiata anche sul piano del riconoscimento ufficiale, nel rapporto con il Governo.

Come Commissione ci faremo carico di questo aspetto e dei processi di internazionalizzazione. La nuova agenzia che sostituisce l'Ice presenterà domani pomeriggio la relazione annuale sul processo di internazionalizzazione e in quella occasione occorrerà creare i contatti necessari tra quella agenzia e voi, affinché siano lo strumento attraverso il quale raggiungere anche altre realtà.

Un discorso analogo vale per le banche. Conoscendo la realtà dei grandi istituti bancari mi sorprende quanto afferma il presidente Colanigelo. Penso a tre grandi istituti presenti all'estero: l'Unicredit ha 400.000 dipendenti in tutto il mondo; Banca Intesa ne ha 100.000; Monte dei Paschi di Siena ha delle difficoltà, ma è comunque una grande realtà. Sarà opportuno creare un contatto con l'ABI per sollecitare un intervento diretto su questi istituti bancari presenti all'estero, perché è impensabile che gli operatori e i distretti non abbiano possibilità di avere rapporti con banche all'estero. Senza un contatto con le banche all'estero non si ottiene alcun risultato.

BUBBICO (PD). Signor Presidente, credo che da queste audizioni, completate oggi con l'ascolto dei distretti tecnologici presenti in Italia, i più importanti e rilevanti, emerga con grande nettezza il rischio che abbiamo di fronte come Paese, che può essere sintetizzato nella «sindrome di Meucci»: non avere la capacità di valorizzare i risultati delle nostre attività e cercare altrove risposte alla crisi che viviamo.

Da quanto ascoltato emergono due conferme: la prima è la fecondità di investimenti pubblici consapevoli e ben finalizzati. Questa realtà non sarebbe sorta senza una presenza significativa del Cnr in quel contesto e in assenza di una disponibilità, di un'apertura, di una lungimiranza di

operatori economici che hanno saputo fare impresa investendo sul futuro e rischiando in aree nelle quali il mercato, in tempi diversi, non risultava pronunciato.

Manifestando la soddisfazione ed esprimendo i complimenti per il lavoro che tutti state svolgendo, vorrei chiedere se, a vostro parere, la politica della domanda (che manca) possa essere sostenuta da specifici progetti industriali che vedano il Paese impegnato nel suo complesso (cioè nel sistema Stato e Regioni). Come osservate voi queste dinamiche? Ritenete che, a fronte di esperienze, di acquisizioni, di risultati, esistano oggi le condizioni per valorizzare questo contesto?

Esistono le condizioni per orientare la domanda pubblica di beni e servizi su *standard* di qualità in grado di stimolare ulteriori fattori di ricerca o di ingegnerizzazione dei risultati ottenuti attraverso il lavoro svolto fino qui? Come pensate che ciò possa essere possibile?

Un ulteriore elemento riguarda l'apertura dell'accesso ai dati grezzi. Come pensate possa essere superata l'obiezione che viene opposta da parte delle amministrazioni centrali circa la tutela dei dati sensibili? Pensate che questo problema possa essere facilmente risolto? Come, perché la vostra proposta possa diventare operativa e direttamente fruibile dai vari soggetti, alimentando un processo di implementazione progressiva in grado di arricchire un'offerta e qualificare ulteriormente la domanda?

TOMASELLI (PD). Signor Presidente, pur avendo ascoltato con molto interesse i nostri ospiti odierni, vorrei richiamare alcune questioni apprese nella prima audizione. Mi interessa, infatti, nello specifico la filiera dell'aerospazio e approfitterei della presenza così cospicua e numerosa in questa sede dei vari distretti.

La Commissione ha disposto l'audizione odierna per aprire una riflessione su questo settore che, pur avendo conosciuto momenti di difficoltà in questi anni, è più reattivo di altri dal punto di vista del fatturato e dell'occupazione. Ho letto uno studio sul settore dell'aerospazio, pubblicato ieri da «Il Sole 24 ORE», che è incoraggiante da questo punto di vista. Si tratta di un settore in cui il Mezzogiorno (io vengo dalla Puglia) mostra una vitalità e una modernità importanti. Credo che non sia una riflessione estranea all'argomento attuale.

Desidero porre brevemente una prima questione in termini di introduzione al tema. Ovviamente voi avete sollevato una questione che ricordava anche il senatore Bubbico nella precedente audizione: questo è un settore che più di altri nel nostro Paese avrebbe bisogno di un'adeguata, moderna, efficace politica industriale, che non si concretizza soltanto in un po' di soldi da mettere a disposizione del sistema industriale. Ciò che conta è l'idea che un Paese si fa di quali siano le sue scelte, di quale sia la sua funzione in un processo industriale sempre più globalizzato, per quanto in difficoltà, di come focalizzare le sue politiche principali.

Volendo nutrire questa affermazione di alcuni esempi, pongo molto concretamente alcune questioni. Il settore dell'aerospazio è uno di quelli in cui è già presente una forte integrazione tra grande e piccola e media

impresa. Si tratta di un settore in cui c'è anche un forte ruolo dell'internazionalizzazione, nel tessuto della piccola e della media impresa, anche nei suoi rapporti di committenza: penso all'esempio della Boeing nel Mezzogiorno. Vorrei sapere dunque che cosa si possa fare di più e di meglio su questo tema, dal momento che il settore dell'aerospazio è altamente specializzato e riguarda due comparti decisivi per la competitività del cosiddetto sistema Italia: civile e sicurezza. Vi chiedo dunque come si possa implementare ulteriormente questa integrazione, che mi pare essere una delle chiavi di volta per creare ancora più occupazione e sviluppo, che in questo settore più che in altri mostrano delle potenzialità.

Collegandomi a quanto ha detto in precedenza il Presidente, vorrei sapere anche quale sia il ruolo di Finmeccanica, la più grande azienda italiana del settore, che viene da mesi turbolenti – se non da anni – ed è alla vigilia di scelte industriali importanti.

Vorrei inoltre chiedere ai nostri auditi di fare una sorta di bilancio sull'esperienza delle reti di impresa, che da due anni a questa parte ha avuto una formalizzazione dal punto di vista legislativo e normativo – ma che per alcuni aspetti è ancora sotto sperimentazione – che alcuni di voi già utilizzano e che può costituire una delle chiavi di volta per gli anni a venire. Tale modalità di organizzazione del tessuto, soprattutto della piccola e media impresa, sta avendo successo in diverse parti del nostro Paese: vorrei dunque chiedervi come si stia sviluppando tale modalità nel settore in cui operano i nostri auditi.

Ciò si collega ad un'altra questione: i nostri auditi hanno accennato al lavoro che si sta facendo per passare dalla rete dei vari distretti regionali dell'aerospazio ad una sorta di meta-distretto nazionale. Mi pare una scelta assolutamente importante dal punto di vista strategico, perché farebbe tesoro e metterebbe in rete le eccellenze del nostro Paese e darebbe più forza al cosiddetto sistema Italia, in questo settore. Mi piacerebbe capire come si lavori in questa direzione, se in questa ipotesi di costruzione del meta-distretto possa prevalere la collaborazione o la competizione tra i distretti regionali o se vi saranno entrambe, e se ci possa essere una sorta di ripartizione delle specializzazioni, affinché nei vari ambiti territoriali non facciano tutti le stesse cose.

Infine, mentre in Senato si discute della cosiddetta *spending review* e alla Camera dei deputati si sta concludendo in questi giorni la discussione su un provvedimento altrettanto importante, il cosiddetto decreto sviluppo (che probabilmente è preceduto da una fama superiore ai risultati concreti che otterremo, ma questo è un mio giudizio personale), vorrei conoscere il vostro giudizio e la vostra opinione sulla strumentazione che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) e il Ministero dello sviluppo economico mettono attualmente a disposizione del lavoro che svolgete e che mette in collegamento formazione, innovazione, ricerca e rapporto con l'università.

Ho dunque proposto alcune questioni concrete, che mi sembrava importante evidenziare.

FERRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI). Non auspico una politica industriale, anche perché credo che siamo rimasti tra gli ultimi Stati dell'Occidente in cui si continua a parlare di politica industriale. Già 20 anni fa, quando si facevano dibattiti di politica industriale, negli ambienti industriali si inorridiva nel sentir parlare di questo tipo di politiche, visto che quello che dovrebbe fare un Paese è soltanto «la politica», ovvero contribuire alla corretta amministrazione della città e dello Stato, perché è da ciò che nascono – nella libera competizione, nel veloce confronto oggi esistente, nel mondo, tra i vari comparti dell'industria e dei servizi e quindi nella concorrenza – i prodotti migliori.

Visto che i nostri auditi ci hanno già spiegato, nel loro promemoria, cosa vogliono dalla politica, affermando che auspicano minore burocrazia e maggiore solvibilità, chiedo loro di illustrarci qual è il quadro europeo – che non è illustrato nella documentazione che ci hanno presentato – anche consegnando la loro risposta in un secondo momento, attraverso un testo scritto. Lo chiedo perché il contributo che può essere fornito dalla Commissione è costituito da fattori specifici e puntuali, rispetto ai problemi della burocrazia e della solvibilità, ma anche per formarmi un'idea più precisa della reale importanza delle questioni.

I nostri auditi hanno fatto più volte riferimento ai bandi europei e dunque chiedo loro di illustrarci il quadro europeo in cui si inserisce il settore in cui operano, e con quali soggetti siamo in competizione. Credo che siamo in competizione più con la Francia che con la Spagna o con la Germania: vi chiedo dunque come stanno operando in Francia e quali contributi possono essere forniti per una migliore politica – *latu sensu* – rispetto a questo tipo di industria, che è molto avanzata, che è fondata molto sui servizi ed è ancora poco industriale, di secondo settore, e che si proietta invece su una delle configurazioni più avanzate dell'industrializzazione.

PRESIDENTE. Invito i nostri auditi a tener presente che la Commissione è a loro disposizione: li invito pertanto ad utilizzare questa nostra disponibilità per lavorare con la federazione e con i singoli consorzi e per avere contatti con il mondo delle banche e dell'industria. Tra di noi deve infatti nascere un rapporto costante.

COLANGELO. Cercherò di essere celere, nel rispondere alle domande che mi competono.

Il signor Presidente ha posto una domanda relativa agli addetti: il numero di 700 addetti si riferisce sia a quelli centrali sia a quelli dell'indotto: parliamo quindi anche di soggetti che sono nati *a latere* del Centro di geodesia spaziale di Matera.

Mi è stato chiesto del rapporto tra ASI ed ESA e del rapporto con Finmeccanica. In Basilicata esistono da circa venti anni il Centro di geodesia spaziale italiana e Telespazio, che è confluita in E-Geos per il settore di osservazione della terra e che è partecipata almeno all'80 per cento da Finmeccanica.

PRESIDENTE. Telespazio ha però vissuto dei momenti un po' particolari, di raffreddamento, di contrazione, di cassa integrazione ed è cambiato l'amministratore delegato.

COLANGELO. Non abbiamo avuto questo contraccolpo.

Un'altra domanda riguardava la collaborazione con le altre realtà e con la rete. Il nostro distretto tecnologico già da qualche anno ha un'ottima collaborazione con il distretto tecnologico di Genova e in particolare con l'ingegner Pertica, che è qui presente tra gli auditi, e stiamo avviando collaborazioni con altri distretti. È evidente che la rete e la collaborazione con altri soggetti sono proficue e importanti per essere competitivi, innanzitutto come Paese. Il Presidente Corsi ha fatto riferimento all'Agenzia per l'internazionalizzazione: lo ringraziamo del suggerimento, dal momento che ci ha fornito un'ottima informazione e dunque ci faremo parte attiva per quanto riguarda questo aspetto.

Per ciò che riguarda l'intervento del senatore Bubbico e la domanda su ciò che la politica possa fare per intercettare la domanda, dobbiamo innanzitutto confermare ciò che ha affermato il senatore, ovvero che il finanziamento pubblico è stato determinante affinché certi processi e certe strutture, come il distretto tecnologico della Basilicata, oggi possano essere una realtà. Nella Regione Basilicata il finanziamento pubblico è stato opportuno e determinante per la ricerca, tenendo conto che l'università della Basilicata è nata grazie al finanziamento pubblico ed oggi è un punto di riferimento importante, non solo per la regione, ma anche per il supporto che ha fornito alle imprese.

Le imprese, che in genere hanno una reciproca diffidenza, in Basilicata cooperano, hanno trovato un *feeling* e una capacità di collaborazione, per essere competitive. La politica in questo caso può e deve essere determinante, perché l'accompagnamento della politica ci può aiutare sicuramente a risolvere molte questioni, di interesse non solo delle imprese, ma anche e soprattutto dei cittadini. Intercettare la domanda significa aver risolto i problemi più semplici. L'amministratore di un'Agenzia regionale di protezione dell'ambiente che si pone il problema del monitoraggio delle acque reflue o della qualità dell'aria di un determinato territorio ha bisogno di capire quali modelli può implementare e mettere in campo.

Spesso in una filiera (mi riferisco alla filiera semplice, perché è evidente che questa situazione arrivi a connessione in maniera lenta) la domanda diventa uno degli elementi determinanti da apprendere. Un distretto come il nostro potrebbe essere a disposizione per intercettare la domanda e creare i modelli che risolvono la questione. Quali sono i percorsi attraverso cui arrivare? Su questo tema potremmo sicuramente aprire una riflessione.

È evidente che non si può prescindere dalla presenza della politica, che ci accompagni in questo percorso e metta in campo norme legislative grazie alle quali l'acquisizione di dati possa diventare un fatto ordinario. Possono essere create piattaforme informative, si può arrivare ad avere informazioni dirette.

Certamente ci sono informazioni geografiche o dati grezzi sensibili su cui bisogna essere attenti, ma perché non mettere a disposizione gratuitamente della pubblica amministrazione informazioni come quelle dell'Agea, raccolte a pagamento tutti gli anni sul territorio, così come altri dati di cui il Ministero dell'ambiente già dispone, dal momento che fanno parte del piano nazionale di tele-rilevamento? Perché non mettere gratuitamente questi dati a disposizione dei dipartimenti ambiente delle Regioni? Sebbene grezzi, possono essere utilizzati dai distretti tecnologici e dalle imprese per creare i modelli e le risposte alle domande del mercato, favorendone la competitività. Ovviamente la politica in questo campo diventa determinante perché si riesca a realizzare un simile scenario.

Alle questioni poste dal senatore Tomaselli risponderà l'ingegner Pertica. Mi si consenta solo di dire qualcosa sull'internazionalizzazione: laddove vi sono progetti importanti i rapporti internazionali tra imprese, grandi o piccole (come la Boeing che lei citava), sono consolidati e funzionano; ma per l'internazionalizzazione in senso lato le piccole e medie imprese – che sono il 96 per cento delle aziende in Italia – hanno bisogno di un accompagnamento serio. Anche in questo caso la politica è determinante affinché le istituzioni accompagnino il sistema Italia fuori dai confini nazionali.

Sulle riflessioni sollevate dal senatore Ferrara in merito alle competizioni posso dire che il distretto tecnologico della Basilicata è presente in maniera molto forte a livello europeo. Abbiamo i nostri riferimenti nelle Commissioni europee: il professor Cuomo e il professor Lapenna, presenti nei gruppi di lavoro del Gmes e del Galileo, sono il riferimento del nostro Paese per mettere in campo le procedure di attuazione delle norme, dei bandi e dei processi che si individuano.

Tuttavia ciò non è sufficiente e anche in questo campo bisogna essere compatti. I nostri *competitor* sono proprio quelli che lei citava, senatore: la Francia, la Gran Bretagna e la Germania sono i nostri *competitor* forti e si presentano sul mercato in maniera compatta, con alle spalle un'istituzione forte. Spesso, invece, noi italiani ci presentiamo in maniera un po' disordinata. Se riuscissimo a colmare l'attuale *gap* in questo campo probabilmente, grazie a questa istituzione e ai nostri talenti (a livello europeo abbiamo già dato dimostrazione di essere bravi), riusciremmo ad essere ancora più competitivi.

Mi riservo di farle avere, senatore Ferrara, una nota integrativa sulle sue riflessioni.

FESTUCCI. L'ingegner Pertica avrebbe voluto presentare una proposta a nome della Federazione delle aziende, che poi consegneremo agli atti. Colgo l'occasione per rispondere ad alcune osservazioni del senatore che poneva domande sulla filiera aerospaziale. Vorrei premettere che si tratta di capire di cosa parliamo, se ci riferiamo all'ambito civile, al distretto, all'aerospazio in generale o all'ambito della difesa. Non basterebbe un giorno per ragionare su tutto questo.

BUBBICO (*PD*). Mi scusi se la interrompo.

Siccome nella scorsa seduta ci eravamo ripromessi di ricevere le risposte da ciascuno dei consorzi che abbiamo ascoltato, sarebbe un peccato se concludessimo l'audizione oggi. Ho l'impressione che il tema stia diventando piuttosto interessante. Proporrei di aggiornarci, pregandovi di costruire un possibile coordinamento. Ciascuno fornisca le proprie risposte ed il proprio punto di vista. Se fossimo messi in grado di ricevere un documento, che raccogliesse le parti comuni di ciascuna delle questioni sulle quali vi concentrate, ciò ci sarebbe di ausilio per varare un documento che potrebbe rappresentare la base di confronto con il Governo, per dare poi seguito alle questioni di cui ci stiamo occupando.

PRESIDENTE. Si tratta di proposte da illustrare in un incontro che fisseremo, su cui potremmo intervenire da parte nostra, come Commissione.

PERTICA. Signor Presidente, vorrei ricordarle che nell'ultima riunione che abbiamo avuto lei ci aveva chiesto di tornare in Commissione con proposte concrete. Se si ricorda ci aveva detto: «Non chiedete soldi, perché non ce ne sono, ma venite con una proposta».

PRESIDENTE. Purtroppo non per colpa nostra, ma apprezzate le circostanze, dobbiamo avviarci a concludere i lavori della Commissione per l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea. La proposta del senatore Bubbico sarebbe anche utile al fine di mettere in risalto il vostro lavoro.

PERTICA. Certamente, ma non pretendiamo di risolvere i problemi dell'aerospazio, della difesa, della sicurezza, sia in campo civile, sia in campo militare, in un'audizione di tre quarti d'ora. Non è possibile.

PRESIDENTE. Fisseremo un'intera seduta della Commissione dedicandola solo a questo tema.

BUBBICO (*PD*). Potremmo per l'appunto dedicare una specifica sessione della Commissione.

FESTUCCI. Intanto consegniamo agli Uffici della Commissione le nostre proposte. Se mi posso permettere, vorrei anche precisare che si tratta di proposte riferite semplicemente ai ragionamenti che abbiamo fatto nel corso della precedente audizione. Il senatore Tomaselli ha posto altre domande, cui potrei anche rispondere immediatamente.

PRESIDENTE. Purtroppo, come ho detto, la seduta dell'Assemblea sta per avere inizio.

FESTUCCI. Come non detto. Avrei avuto cose interessanti da dirle, senatore Tomaselli!

PRESIDENTE. Rinvio dunque il seguito dell'audizione dei rappresentanti dei distretti aerospaziali italiani e della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (Aiad) ad altra seduta.

Avverto la Commissione che la documentazione consegnata dai rappresentanti della Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza (Aiad), poiché nulla osta da parte loro, sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,30.